



**CINEMA
&
STORIA**

**Sordi,
Mastroianni,
Loren...**

Chi è

Ettore Scola è nato a Trevico il 10 maggio 1931. Dall'inizio degli anni Cinquanta comincia a scrivere sceneggiature di commedie all'italiana, spesso in coppia con Ruggero Maccari. Dalla fine degli anni '40 collabora con i testi a diverse trasmissioni di varietà sia radiofonici che televisivi della Rai.

Il successo

Ha esordito alla regia nel 1964, ma il suo primo grande successo fu «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?» (1968) con Alberto Sordi. Fra i suoi film di successo «C'eravamo tanto amati» (1974), «Brutti, sporchi e cattivi» (1976), «Una giornata particolare» (1977).

Intervista a Ettore Scola

«A 80 ANNI SO CHE I GIOVANI CI SALVERANNO»

Il regista festeggia il suo compleanno il 10 maggio. Oggi il David al Quirinale: è l'occasione per una riflessione sul presente, la politica, il sociale e il cinema. Quello che ha deciso di mollare quella volta che Berlusconi...

GABRIELLA GALLOZZI

Roma

A ottant'anni (li compie il prossimo 10 maggio) Ettore Scola ha trovato l'antidoto alla vecchiaia: un ottimismo contagioso e una assoluta fiducia nei giovani e nel futuro. «Le cose non sono finite nonostante tutto e andranno sempre meglio. Ci saranno migliori politici, migliori medici e migliori insegnanti e anche questa precarietà che sta segnando i nostri anni sarà superata bene e senza le ideologie che per noi sono state degli scudi. I giovani non si sono abbandonati a nessuna deriva e riscopriranno vecchie parole che noi abbiamo imbrattato, come solidarietà, onestà e fiducia». Insomma è davvero un «bel compleanno» questo dei suoi ottanta che vedrà festeggiamenti da questa e da quell'altra parte dell'oceano. In Argentina e Brasile («lì sono legatissimi alla commedia all'italiana», dice, «ma non ci andrò»), in Francia dove è di casa da sempre e da noi, dove oggi riceverà il David alla carriera con cerimonia pomeridiana al Quirinale.

DA PLUTARCO AL LIFTING

È questa dunque l'occasione per una chiacchierata che non trova confini di territorio o competenze. Scola può conversare su tutto. E su tutto con la stessa attenzione. Da Plutarco (che continua a leggere e rileggere «perché gli antichi sono più avanti di noi») alla chirurgia estetica. Dalla politica ai movimenti gio-

vanili, compresi quelli mediorientali, alla famiglia che cambia «perché la società comunque va avanti». Alla fine è proprio il cinema ad avere meno spazio. Forse perché a quello, almeno al farlo, ha rinunciato agli inizi del 2000, dopo *Gente di Roma* e i film collettivi sul G8 e sulla Palestina.

«È stata una delle tante colpe di Berlusconi, vero?». «No, forse è stato un suo merito», risponde con la consueta ironia. «Quella capitata con Berlusconi è stata solo l'occasione - spiega - Stavo preparando un nuovo film per Medusa. C'erano già il titolo, *Un drago a forma di nuvola*, la sceneggiatura che avevo scritto con mia figlia Silvia e l'attore, Depardieu e le riprese fissate a Parigi». Ma sfogliando i giornali - cosa che fa

accadeva più, anche perché sono prevalse le logiche di mercato e televisive».

Per cui ha scelto di «perdere tempo - dice - magari adare a sostenere

Riflessioni

«Ho scelto di perdere tempo per non invecchiare...»

tutti i giorni a partire proprio da *l'Unità* - finisce su un intervento alla camera di Adornato in cui elogia Berlusconi capace persino di finanziare i film di «un comunista come Scola».

«Che potevo fare? Non mi andava certo di terminare la carriera con un mecenate di quel tipo». Ma in fondo, prosegue era arrivato il momento: «il cinema è un mestiere totalizzante con dei tempi lunghissimi. Ma soprattutto è un lavoro di gruppo in cui il contesto è fondamentale. Devi lavorare con gente che stimi, che la pensa come te. E questo ormai non

